

Programma di Associazione

Adesione a 10 lire	10
Adesione a 5 lire	5
Adesione a 3 lire	3
Adesione a 2 lire	2
Adesione a 1 lira	1
Adesione a 50 centesimi	0,50
Adesione a 25 centesimi	0,25
Adesione a 10 centesimi	0,10

Le associazioni non debbono essere annunciate.
Una copia in tutto a regime con-
tadini 1.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Garibaldi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel campo del giornale per ogni riga e spazio di riga con 10 centesimi. In terza pagina, dopo la prima del giornale, con 20. In quarta pagina con 30. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di grado.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e telegrammi non accettati si respingono.

Abbonamento al giornale

CITTADINO ITALIANO

Per un anno	It. Lire 20
Per un semestre	11
Per un trimestre	6

Doni agli associati.

Chi si associa all'anno decimo del *Cittadino Italiano* e ne versa l'intero prezzo di abbonamento in una sola rata anticipata riceve in dono due volumi a scelta fra quelli qui sotto indicati.

Chi si associa per un semestre o ne anticipa la quota riceverà a sua scelta uno dei due volumi.

I vecchi associati che col loro abbonamento ci accompagneranno quello di un nuovo socio riceveranno oltre che il sopradetto dono una oleografia sacra formata di 35 per 26.

Titolo dei volumi.

La Verità Cattolica di fronte ai moderni errori.

Il Salterio Mariano aut. Mons. Can. Fedrigo.

In casa d'altri, racconto.

Un duello, idem.

I figli dell'operaio, idem.

Un dramma in provincia, idem.

Un segreto per utilizzare il lavoro.

L'arte di godersi sempre nel lavoro.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Prezzi di favore.

I nostri associati che brainassero provvedersi dell'opera *Considerazioni morali* del Galino, godranno una grandissima facilitazione nell'acquisto.

Alle 20 lire per l'abbonamento annuo del giornale uniscono sole lire 10 e riceveranno i bei 12 volumi del Galino i quali costano lire 18 per chi non è socio del *Cittadino Italiano*.

SIMILMENTE

chi aggiungerà alle 20 lire per l'abbonamento annuo del giornale Lire 10 potrà ricevere, in luogo del Galino, una copia dell'edizione distintissima del CARMINE DI LEONE XIII.

Si avverte però che di questo volume restano solo pochi esemplari che saranno dati ai primi soci che ne faranno domanda.

Discorso del S. P. Leone XIII

AL SACRO COLLEGIO DEI CARDINALI

(23 dicembre 1886).

La parte che il Sacro Collegio per la bocca del suo Decano prende alle Nostre amarezze, e gli augurii felici che Ci porge per la lieta ricorrenza delle feste Natalizie, accogliamo col sensi del miglior gradimento, ed in ricambio facciamo anche Noi per tutti i membri del S. Collegio i voti più fervidi di ogni più desiderabile prosperità. Possa la gioia che si diffonde dalla cuna del Redentore divino penetrare gli animi di tutti e sostenerli in mezzo alle angosce e ai timori della sconvolta età presente; e riempirli del conforto delle celesti consolazioni.

Delle quali, a dir vero, sentiamo ancor Noi vivo il bisogno. — Non è già, come abbiamo avuto occasione di dire altre volte, che Ci affligga ed amareggi ciò che si commette contro la Nostra persona, fatto segno ogni giorno alle offese e agli oltraggi più sanguinosi. Quando questi si solgono per la Chiesa e per la giustizia, hanno in se stessi potenti ragioni di soprannaturale conforto. Quello che più vivamente Ci crucia è la guerra che sempre più fiera si muove contro la Chiesa cattolica e contro la divina istituzione del Papato. — Deploriamo amaramente, come è giusto, tutto ciò che ai lor danni si attenda in seno di altre nazioni anche cattoliche; e non lasciamo di fare quanto l'Apostolico dovere Ci impone per difendere e tutelare da per tutto le sacre ragioni di Dio e della Chiesa. — Ma più profondamente Ci tocca e addolora quello che accade in Italia ed in Roma, centro del cattolicesimo e sede privilegiata del Vicario di Gesù Cristo; dove le nemiche offese, sono tanto più gravi, quanto più direttamente vanno a colpire il supremo potere, a cui è sì strettamente legato il bene, la vita e l'azione sociale della Chiesa nel mondo. — Ora i motivi, che qui sempre abbiamo avuti di acerbo dolore, sono da qualche tempo cresciuti a dismisura, e sempre meglio rive-

lano quali intendimenti, sotto il velo di modificati pretesti e di vane distinzioni si celano contro la Chiesa. Le sue più benefiche istituzioni, le sue dottrine, i suoi ministri, i suoi diritti, nulla è risparmiato; nuove leggi ci minacciano, le quali, a quanto ne dice la pubblica voce, mentre colpiscono le poche sostanze lasciate ancora in proprietà della Chiesa, mirano a favorire l'ingerenza dei laici nella cosa ecclesiastica; con tutti i disastrosi effetti che sempre ne derivano. — Contro l'insegnamento e l'educazione cristiana della gioventù si aguzzano ora tutte le armi; e secondo le aspirazioni delle sette ora più che mai si vuole che essa non sia punto informata a principi cattolici: vi ha persino chi la reclama apertamente anticattolica. — Effetto di crescenti ostilità sono altresì le odiose misure prese recentemente contro il potere ed innanzi religioso, degne di ogni compassione, a cui vien tolta la compagnia o l'aiuto di persone care, che liberamente avevano prescelto di vivere con esso nei modesti loro ritiri. — Ma gli assalti più furiosi e gli odi più implacabili delle sette, e di chi le seconda, sono rivolti a preferenza contro il sommo Pontificato, pietra fondamentale su cui poggia il sublime edificio della Chiesa. Basti dire che si osò pubblicamente denunciarlo come il nemico d'Italia in tutti i tempi, e designarlo con tali nomi di villania e di scherno che la lingua rifugge dal ripeterlo. E dopo ciò, qual meraviglia che nella popolare adunanza, in pubblici comizi, per le stampe si siano scagliati contro il Papa i vituperi più villi, le ingiurie più indegne? Qual meraviglia che rinfocolate le ire, si siano fatti in diverse città d'Italia orribili sfregi alla dignità pontificia? E procedendo a più feroci propositi, qual meraviglia che contro di Noi e la Nostra pacifica dimora si siano minacciate le violenze più estreme? Il peggio è che queste manifestazioni di odio e di furore contro la più benefica istituzione che sin mai esistita a vantaggio comune del mondo e specialissimo dell'Italia, abbiano potuto compiersi liberamente,

senza che si sia fatto alcun che per efficacemente impedirlo.

In questo stato di cose ognuno comprende in qual modo sia rispettata la dignità e salvo l'onore Nostro; qual sicurezza, qual sorta di libertà Ci sia lasciata nell'esercizio del ministero Apostolico! — Si dice, è vero, e di continuo si ripete che, nelle attuali condizioni, non Ci resta impedito il governo della Chiesa. E che perciò? Governeranno i Papi nei primi secoli la Chiesa anche in mezzo alle persecuzioni, la governarono, come meglio poterono, anche dal carcere, e dall'esilio; e questo prova la divina virtù di essa, non la libertà di cui godessero i Pontefici di quei tempi. — Ma poi, se non del tutto impedito, non Ci si rende questo governo sempre più malagevole? Non dipende dall'arbitrio di chi ha in mano il potere di accrescerne o di aggravare gli ostacoli? — Quindi è per Noi ovidiamente impossibile accomodarci alla presente condizione di cose. E poiché i nemici, forti dei presidi dell'unica potenza, nulla lasciano d'intentato a perpetuarla, Noi da parte Nostra, sentiamo il dovere di rinnovare contro gli antichi e i nuovi attentati le più formali proteste, e di rivendicare a tutela della Nostra indipendenza le sacre ragioni della Chiesa e della Sede Apostolica. — La Nostra fiducia è in Dio, a cui soggiacciono tutti gli umani avvenimenti. Accoglia Egli benigno le Nostre umili prece, e quella di tutta la cattolicità in questi giorni di grazia e di misericordia; e si degni far paghi gli ardenti Nostri voti.

Con questa speranza rinnoviamo al Sacro Collegio l'augurio di ogni bene, ed a pegno del Nostro specialissimo affetto impattiamo a tutti e a ciascuno dei suoi membri, come agli Arcivescovi e Vescovi e agli altri qui presenti con effusione di cuore l'Apostolica benedizione.

APPENDICE

23

IL CORSARO

— Non mi aspettavo meno da te, Jocelyne. All'alba Jocelyne e Gannette avvolte in ampi mantelli bianchi, si recarono al ponte d'imbarco ove trovarono Fatima con un battelliere che l'aspettavano.

Senza dire una parola, presero posto nel canotto.

Il marinaio afferrò i remi; si mise a vogare vigorosamente e si allontanarono dalla riva.

Sul ponte dell'*Heron* Pietro sorvegliava il porto e l'uscita delle barche mentre che per ordini del Padre Vacher si apprestava in coperta un attare al riparo di un'ampia vela.

Fidatamente Barilaine poté distinguere nel canotto che si avvicinava le persone che vi erano.

Sotto l'ampio mantello bianco alla foggia orientale Jocelyne portava una veste nera sulla quale unica cosa che spiccasse era un mazzolino di gelosmini.

In un attimo la giovane seguita da Gannette e da Fatima fu a bordo.

Pietro le prese le mani, la fissò a lungo e profondamente negli occhi celesti e ripieni di lacrime.

Jocelyne parlò per la prima:

— Pietro, mio padre accusa che io sia vostra.

— Venite, disse egli.

Attorno all'altare si erano disposti in semicerchio gli ufficiali e i marinai.

Su una piccola tavola poco discosto dall'altare era l'atto di matrimonio firmato da Luigi XIV.

Pietro e Jocelyne vi appressero il loro nome e dopo loro gli ufficiali e il Console.

La messa del matrimonio cominciò.

Jocelyne lasciava libero corso alle sue lacrime.

Pietro sapeva contenere il suo dolore. Prima di fare lo scambio dell'anello, il Padre Vacher indirizzò ai due sposi alcune parole improntate a tanto affetto e tanto adatta alla circostanza solennità del momento che più di un lupo di mare si passò il rovescio della mano sugli occhi per tergerne lacrime di commozione.

— Questa unione, disse il Padre, è di quelle cui il cielo plande e che gli uomini non possono saziarsi dall'ammirare. Due vite senza macchia due anime eroiche si uniscono in quest'istante in un solo vincolo di affetto imperituro, e qualunque siano i sacrifici che Dio richiederà ancora da voi, il vostro passato è arca che le saprete sopportare fortemente e degnamente. Voi, Pietro, uomo e soldato, farete il vostro dovere per l'avvenire come l'avete fatto per il passato. Voi, Jocelyne, giovane eroica, saprete dar novella prova di coraggio; ed io vi benedico a nome del cielo e vi unisco in santo matrimonio; e gli uomini non disgiungeranno quelli che Dio ha uniti.

Finite la cerimonia una modesta refezione fu servita a bordo, e la gioia di Pietro e di Jocelyne nel sapersi uniti in vita e morte era maggiore di qualsiasi preoccupazione per l'avvenire.

Cosicchè si stette più lieti di quello che nessuno avrebbe preveduto.

Uno dei marinai che aveva preso parte al festino presso mamma Ochalot e che aveva avuto occasione di parlare con Galhanban, prese Gannette a parte e le comunicò la nuova condizione nella quale Galhanban era pervenuto e le disse come il capitano Galhanban avesse ripetuto più volte che non avrebbe mai voluto altra donna che lei.

Ma, replicava Gannette, chi ci può dire se nemmeno riusciremo a rivederci? Io sono prigioniera come Jocelyne; e finché il Pachà si ostinerà a tenere in prigioni il dottore, sua figlia e il signor Pietro, io non li abbandonerò di certo.

— Se non andrete voi, verrà lui, Galhanban; e sarà una faccenda seria per Algeri, ve lo dico io. Corpo d'una gomena, io non darei uno scudo di tutto il palazzo del Pachà, e corpo d'un gavitello, non vorrei essere nella pelle di quel cane d'un micredente. Il Re fa degli armamenti, che corpo d'un'ancora, deve tremare tutta la Turchia. E potete star certa che Galhanban non vi lascia in Algeri. Figurarsi! si porteranno via fino gli schiavi... Corpo...

— Se avete occasione di vedere Galhanban dategli che la mia sorte è legata a quella di Jocelyne. Le novelle che mi date non sono di tal natura da rassicurarci troppo. Quando il primo colpo di cannone si tirerà, quando la prima scintilla d'incendio si attaccherà alla città, chi sa se il Pachà non ordinerà il massacro generale dei francesi? Allora della battaglia noi faremo il nostro dovere e curemo i feriti a qualunque prezzo appartengano. Se la vittoria resta alla bandiera francese, andremo insieme; altrimenti pregherete per i morti.

Io mi sento il cuore ripieno di tristezza, Jocelyne ha tutta la sua sorte a quella di Pietro; le nozze sogliono portare allegria... ed io invece tremo, ho paura.

— Eppure guardate di là; essi ridono.

— Anche i martiri ridevano quando si avviavano al supplizio.

Intanto il Padre Vacher sotto coperta si intrattiene cogli ufficiali.

— Noi vinceremo, diceva egli; Algeri bombardata si arrenderà, Babà-Hassan sarà umiliato; ma io non assisterò al trionfo. Il Pachà non mi terrà responsabile della guerra alla quale voi vi preparate. Fate sapere al Re, a Duquesne, a Tourville che io farò il mio dovere di console e di sacerdote fino all'ultimo respiro; io difenderò i miei condizionali; perdonerò ai miei carnefici.

— I vostri carnefici?

— Sì, ricordatevi, signori, di quello che vi dico. Algeri sarà presa, ed io sarò ucciso.

Il sole intanto volgeva al suo tramonto; tutto l'occidente rosseggiava; la brezza ringhiardiva e si faceva ognora più pungente.

L'ora di abbandonare l'*Heron* era venuta. Il Padre Vacher risali in coperta, e si avanzò verso i novelli sposi assorti l'uno a fianco dell'altro nella contemplazione di quel magnifico tramonto.

Pietro si scosse alla vista del console e comprese lo scopo della sua venuta.

Il capitano prese Jocelyne per mano e le disse con voce dolce:

— Vieni, Jocelyne!

Egli stesso le rimise indosso l'ampio mantello bianco all'orientale.

Jocelyne non aveva forza di dire una

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 26 dicembre 1886.

Natale. — Dimissioni? — Rinvio. — Pro Genova.
— Il Giornale l'Epoca.

Sono a secco di notizie per l'ottimo Cittadino. Siamo ora nel momento di calma che precede i grandi avvenimenti. E il gran avvenimento è, manco a dirlo, il S. Natale. Tutti aspettano quel giorno. Genova ha già preso un aspetto più vivace del solito e moltissime persone allegre passeggiano incessantemente per le vie Sella, S. Lorenzo, Piazza Nuova ove trovasi la fiera col detto Natalizio, osservando con compiacenza le merci esposte e facendo acquisti.

Il tempo finora cattivo si è rimesso al bello con gran gioia dei negozianti posticci che hanno messo le loro tende all'aperto. Stasera vi sarà in tutte le Chiese, la Messa di mezzanotte alla quale intervengono moltissime persone.

I salumieri, i pasticciari insomma tutti i bottegai hanno esposto accanto alle loro botteghe addorne graziosamente di alloro e mortella, merci bellissime che fan venire l'acquolina in bocca a più d'uno: tutto ci dimostra che siamo alla vigilia del gran giorno in cui nacque per la nostra salvezza Gesù Redentore.

Permettete dunque che seguendo l'usanza antica io auguri questo giorno santo felice e contento all'Egregio Direttore, alla Redazione, a tutti i cortesi assidui dell'ottimo Cittadino, auguri altresì una buona fine ed ottimo principio d'anno, nel quale ci rivedremo se fatti importanti non mi costringeranno a scrivervi prima.

Stando a quanto dicono i giornali, pare che il Cav. Erasmo Viaggio, direttore del dipartimento marittimo di Genova della Navig. Gen. Ital. sta per dare la sua dimissioni. Motivo principale delle stesse pare sieno alcuni screzi avuti col Direttore Generale.

Il famoso processo Horelaque che doveva discutersi ieri fu rinviato per malattia di uno dei coimputati.

Un telegramma da Roma dice che la Società di Navig. Gen. Ital. sta facendo pratiche per concentrare in Genova tutto il traffico internazionale coi porti del Levante, che ora in gran parte fa scalo nei porti del mare del nord.

parola; ma gli occhi parlavano con troppa eloquenza.

Sostenuta al braccio di Pietro discese la scaletta ed entrò nel capotto insieme a lui.

Appena lo schiavo cominciò ad allontanarsi, De la Barbinais si voltò, si tolse l'ampio cappello di feltro e agitandolo col braccio disteso al disopra del suo capo diede l'ultimo saluto all'equipaggio dell'Héron che, tutto schierato sul bordo, lo salutava militarmente.

Il console era seduto su una panchina; Pietro diceva qualche parola all'orecchio di Jocelyne e i suoi singhiozzi, tradivano le lacrime che scorrevano sotto i bianchi veli che la ricoprivano.

A Gannette pareva di sognare.

Mia cara, diceva il capitano a Jocelyne, tu rientrerai presso tuo padre... nostro padre. Tu gli dirai che lo ringrazio per avere acconsentito a che tu divienessi mia consorte. Prendi... questo è l'atto del nostro matrimonio... un giorno tu lo mostrerai al Re... lo passerò la notte al consolato, e a domani domani io mi recherò a palazzo.

Prima che tu vi arrivi io avrò veduto Lelia, avrò carezzato Orphy. Ambedue domanderanno, imploreranno dal Pachà la libertà per noi tutti. Per quanto il Pachà sia alle volte crudele, non saprà resistere alle innocenti preghiere, ai vezzi infantili del suo ragazzo che mio padre gli ha salvato da certa morte.

Pietro non volle disilluderla e le disse: — Grazie, Jocelyne; dopo esserti debitore dei più dolci momenti della mia vita, ti sarò forse debitore ancora della vita istessa.

Il capotto si accostò alla riva. Jocelyne, come tutti furono discesi, strinse la mano a Pietro e gli disse con voce soffocata:

— A domani!

— Addio! rispose Pietro.

Gannette e Jocelyne si incamminarono verso il palazzo.

Pietro e il Padre Vacher si avviarono verso il consolato.

Il giornale l'Epoca che fu come tutti sanno scommunicato, fu venduto dal suo proprietario Cav. Ludovico Lavagnino alla Ditta Frilli Croce. Il cav. Lavagnino si decise a fare tale contratto dopo la morte di suo figlio decano non è molto, e perchè a suo dire dopo la scomunica dell'avviso nulla gli andava più bene. La Redazione e il Direttore di detto giornale appena furono notificati di tale rendita o pensione dallo stesso Lavagnino si dimisero in massa con una lettera diretta al Lavagnino medesimo in cui essi dicono che non sono un branco di pecore che passa da un padrone all'altro.

Speriamo che le loro dimissioni siano accettate e che i nuovi proprietari dell'Epoca sapranno dare a questo giornale un carattere più giusto, più morale, più retto e più serio.

Per finire. — A proposito di Natale.
— Mamma, mi farai un bel regalo per Natale?

— Certo!

— Che cosa mi darai?

— Lo saprai più tardi se sarai savio.

— No, no! dimmelo subito per sapere se devo esserlo.

NEMO.

ITALIA

Feltre. — Scrivono al Corriere della Sera:

Il signor Guarnieri, ricchissimo proprietario di questa città, ricevette una lettera, che gli intimava di deporre in un dato luogo lire 30 mila, altrimenti la sua vita avrebbe corso pericolo. Avvertita la polizia, il plico con la somma fu fatto e mandato per un addetto della casa sul luogo. Ma i carabinieri prendendo per ricattatore colui che deponeva il plico lo arrestarono, sicché i ricattatori non furono scoperti.

ESTERO

Svizzera

Il Pays del Jura annunzia la conversione al cattolicesimo del dott. Fritz Speiser segretario del Tribunale di Basilea.

Cose di Casa e Varietà

I lavori per l'acquedotto

Nell'incanto seguito venerdì per l'appalto della Galleria filtrante per la raccolta delle

L'eroico bretonne voleva passare quella terribile veglia tutto assorto, in pensieri di Dio e dell'anima.

Quando egli parlava a Jocelyne di speranza, la ingannava pietosamente.

Pietro e il console si ritirarono in un gabinetto attiguo alla sala dei ricevimenti.

Un grap crocifisso campeggiava nella parete di rimpetto alla porta.

Al disopra della porta stava lo scudo di Francia.

Da un'asta piantata in una parete laterale pendeva la bandiera coi fiordalisi. Quello che si disse durante quella veglia quei due uomini eroici solo Dio l'intese, solo Dio che sa infondere nei cuori la Fede nel cielo e l'amore per la terra natia.

Se non che, quando alle volte il nome di Jocelyne veniva sulle labbra di Pietro, la voce di lui tremava alquanto e il console gli stringeva la mano, e con questa muta esortazione scompariva perfino l'ombra di qualsiasi debolezza dal petto del prode capitano.

All'alba discesero ambedue nella cappella del consolato.

Fatima vi era già, che pregava appoggiata alla piccola balaustra.

La funzione fu celebrata con radiopioato fervore.

De la Barbinais concentrava tutti i suoi pensieri nella suprema prova che gli restava a superare.

Il sacerdote era per allontanarsi dall'altare quando il capitano, si alzò, andò a inginocchiarsi appiedi dell'altare e gli disse:

— Padre, recitate le preghiere per i defunti.

Il Padre Vacher comprese e con voce rotta dalla commozione cominciò le preghiere dei morti, alle quali Pietro De la Barbinais rispondeva ad alta voce.

Finito che ebbero, il capitano andò ad attendere sulla porta il sacerdote, che nella sacrestia deponeva i sacri indumenti.

Quando il Padre Vacher giunse presso il capitano, come spinti da un unico impulso si strinsero in un lungo abbraccio.

acque dell'edificio di presa a Zompitta, i lavori stessi furono deliberati per lire 26000.

Il termine utile per offrire un ribasso non inferiore al ventesimo scade alle 12 meridiane del 31 dicembre.

Valigia postale smarrita

Giovedì della scorsa settimana sarebbe accaduto un fatto abbastanza strano e singolare, cioè lo smarrimento della valigia postale che partì da Udine alle sette ant. e che doveva arrivare a S. Daniele alle 10. La notizia la togliamo da una lettera da S. Daniele alla Patria, meravigliati davvero che la Direzione delle Poste non abbia reso pubblico un fatto che è d'interesse generale.

Agli amici del « Cittadino Italiano »

Abbiamo ricevuto la seguente che noi giriamo agli amici del Cittadino Italiano:

Caro Cittadino

Udine, 26 dicembre 1886

E' morto il R.mo Pierano di Manzano che sono già parecchi giorni, e voi non lo avete annunziato? (*) Ecco come succede quando nessuno si vuol prendere l'incomodo di significarvi le notizie! Salvo poi a lamentarsi del Cittadino perchè non ne ha parlato... Ma come potrà egli parlare di cose che non sa? — Al caso p. es. neppure io sarei in grado di dire chi fu e cosa fece il R.mo Parroco di Manzano perchè non ebbi il piacere di conoscerlo essendo agli antipodi, ma ben quelli del luogo o il prete lo avrebbero potuto fare, avrebbero potuto mandarvi almeno una cartolina postale in argomento.

Una cartolina, che vale una palanca, lettori colleghi, per scrivervi su la notizia così come viene e mandarla al Cittadino lasciando alla Redazione di ordinare le parole anche se occorre, ed ecco che noi diventeremo tutti lettori, collaboratori corrispondenti, e forniremo al Cittadino di copiosissime notizie in modo di farci sempre più affezionare a lui e farvi altri affezionare. A un giornale provinciale premono le notizie della Provincia.

Avanti dunque! che se noi tutti mandiamo mai una cartolina per ciascuno all'anno, il Cittadino avrà più di mille corrispondenze friulane all'anno, che dire poi se ne mandate di più? Io gli ne prometto dodici. — E il Cittadino lo sa che io non manco mai al mio dovere, brodi lunghi no,

(*) Oggi soltanto abbiamo ricevuto la necrologia che pubblichiamo qui sotto.

(Nota della Redazione.)

Poecia De la Barbinais preso con passo fermo e risoluto la strada al Palazzo.

Nel medesimo tempo Fatima si avviava al serraglio.

Qualche istante più tardi, Baba-Hassan informato del ritorno del suo inviato, diede ordine che gli fosse condotto d'innanzi.

— E così, gli disse appena il vide, e così sono ben lieto che tu sia riuscito nella missione che ti avevo affidata.

— E chi ha potuto trarre tua Altezza a questa convinzione?

— Il tuo ritorno. Le condizioni che io avevo messo alla tua ambasciata erano tali che se tu avessi fallito nell'intento, non saresti ritornato.

— Tua Altezza s'inganna. Giammai un bretonne avrebbe mancato alla fede data. Io avevo giurato di ritornare a renderti conto della mia missione qualunque ne fosse il risultato. Ed eccomi innanzi a te. Un musulmano non potrà mai sospettare della lealtà di un francese.

— E tu Re Luigi XIV?

— Continua nei suoi armamenti formidabili, e poscia ti dichiarerò la guerra.

— E tu mi dici questo freddamente e senza temere...

— Che cosa ho da temere?

— Tu m'hai tradito, infame giurro!

— Ma io non sono tuo suddito. Mi hai dato un mandato, io l'ho adempito; vi hai messo delle condizioni io vi sono stato fedele. Il Re di Francia ha udito da me ciò che tu mi avevi incaricato di dirgli.

Tu hai pensato che egli si sarebbe spaventato. Tu non lo conoscevi. Du Quesne, Tourville, Rinaldo il Bombardiere attaccavano fra non molto la tua città. Invece di minacciare, supplicai... forse sei ancora in tempo. Il Re è irritato contro di te, ma una completa e pronta sottomissione potrà forse ancora calmarlo. Penza che Algeri non potrà resistere ad un bombardamento, e che tu arrischi la tua vita e quella dei

oi sudditi.

questi non mi piacciono (questa è certo la più lunga che io abbia mandata al Cittadino) ma tanto di metterlo in chiaro la notizie.

Orribile! da Pontebba a Latissana e da Saele a Cividale, il Cittadino non ha chi gli mandi le novità! Survia, ed al redoppio della Valle di S. Pietro ed all'O di Tolmezzo, si uniscono quei quatrum soci del Cittadino e semplici lettori.

E vincete la vostra trascuranza... anche voi altri quatrum estis morosi del Cittadino. — Per Giove! volete che viva senza mangiare? — Finitela di farvi tirare da quella benedetta amministrazione che mi pare di vederla sempre là colle tanaglie in mano con quei avvisi che sono il diadema... lo abomino e detesto l'ordine dei posticipanti, quei benedetti posticci, sono la piaga delle amministrazioni.

E finalmente una parola anche al Cittadino: vorrei, vorrei... nella cronaca anche un cenno sul movimento del clero, almeno dire per es. il tal sacerdote è passato alla tal cura, il tal altro è andato cappellano nel tal paese.

E vorrei anche... che annunziaste almeno, se non volete descrivere i misfatti che si commettono in provincia, cosa che la vedo fatta anche da altri giornali proprio clericali, così, tanto da mettere al giorno i vostri assidui.

E tutto ciò augurandovi i più sinceri auguri.

Bistacca.

le... e... a... di vivere in Fagnanil
comu. VINCENZO ASQUINI.

Questa morte non potrà non addolorare quanti sono estimatori della virtù, del carattere — poiché il comm. Asquini era veramente un carattere e in un'epoca come la nostra in cui c'è tanto difetto di uomini di carattere i quali in ogni tempo, in qualsiasi evenienza, in faccia a chiunque sappiano mostrarci quali sono, professare francamente i propri sentimenti senza pusillanimità, senza reticenze, senza sciocchezze, la scomparsa anche di quei pochi che posseggono tal virtù fortemente rattrista.

Il comm. Asquini era il tipo del gentiluomo cattolico senza epiteti, senza sottintesi e questo è il più bell'elogio che si possa fare sulla sua tomba.

Preghiamo il Signore che gli conceda questo il premio condegno alle sue virtù.

Sia pace eterna all'anima benedetta del M. R. don Antonio Brugnizza, parroco di Manzano, che la sera del 29 corrente spirò.

— Non ti ha egli incaricato di determinare le condizioni di questa pace che tu mi consigli?

— Il mio re domanda la libertà e la sicurezza del commercio, miglior trattamento per i prigionieri, e il cambio di sessi o il riscatto.

— Cominciate tu mi rechi degli ordini, non delle preghiere. Del resto pensi che io mi abbassi ad implorare la pace con dei giurri pari vostri? E tu avevi giurato...

— Di ritornare, rammentatelo bene Baba-Hassan, ed io sono ritornato.

— Poi supplicai! gridò il Pachà esasperato.

— Sia pure. Tu mi renderai grande fra gli uomini, martire in faccia a Dio.

— Miserabile schiavo!

E così gridando il Pachà portò la mano sul pugnale che aveva confitto nella cintura.

Pietro guardò il Pachà fisso negli occhi con tale imperturbabilità e insistenza che il tiranno non andò oltre nella sua minaccia.

Chiarò, e due guardiani accorsero.

Il Pachà parlò loro sottovoce; dopodiché De la Barbinais fu trascinato in una specie di corpo di guardia ove alcuni soldati giocavano a partite d'azzardo.

Fra gli altri Pietro notò un negro di statura colossale. Una larga sciarpa rossa gli passava attraverso alla vita atletica. La forza di quel negro doveva, a giudizio del capitano, sorpassare quella di qualunque uomo che avesse ancora veduto, anche di Galbanban.

Intanto una cinquantina d'altri guardiani scendevano nei sotterranei del palazzo.

Gli infelici che vi si trovavano rinchiusi al veder entrare tanti soldati di sinistro aspetto ed armati, pensavano fosse venuta la ultima ora e fu un abbracciarsi, un piangere, un confortarsi a vicenda.

Ma invece furono fatti mettere su due file e poscia guidati verso la gran corte.

(Continua.)

nel bacio del Signore, muniti di tutti i conforti di nostra SS. Religione. Era nato in Sanguarzo, presso Cividale, il 1.º gennaio 1831. — Compiuto lodovolemente il tirocinio apoliteico e assunto al sacerdozio, si applicò subito all'arte delle arti, la cura delle anime. A 27 anni veniva eletto parroco, e dovunque sosteneva questo nobile ufficio, ne adempì con zelo instancabile gli ardui doveri, ed in parecchie occasioni, quando il gregge suo era afflitto da contagioso morbo, come ad esempio nell'epidemia colerica del 1855, ebbe a dimostrare quanto viva ardente nel suo cuore la carità di Cristo. — E questa divina carità lo spingeva a zelare il decoro della Casa del Signore e delle sacre funzioni, questa gli poneva sulla bocca parole atte a far amare il giogo soave di Cristo; a sedur le disordine, a consolare gli afflitti; questa lo rese pronto a dar aiuto ai poverelli; questa infine gli infuse quella inalterabile pazienza con cui ogni offesa generosamente dimenticò, sopportò ogni travaglio, sostenne rassegnato l'ultima sua infermità di ben 11 mesi.

E ben si conosce quanto i suoi figli lo amassero, quando al suo funerale, quantunque facesse assai freddo e nevicesse, concorsero tutto il popolo di Manzano e di altri paesi circostanti, come pure buon numero di Sacerdoti, tutti i signori del paese, e tutte le Autorità, e gli alunni delle scuole comunali accompagnati dai loro degni maestri. Dette sepolture il Rmo Parroco di Corno di Rosazzo, don Gregorio Lodolo, il quale ad cuore del defunto lesse dalla cattedra una bella e commovente orazione.

U.

Calendario Diocesano

Coi tipi della Tipografia del Patronato è uscito il Calendario Diocesano per l'anno 1887.

Si vende alla Tipografia del Patronato e presso la Reverendissima Curia Arcivescovile.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.30 pom. del 27 dicem. 1886

In Europa persiste la depressione di ieri a sud-ovest delle isole Britanniche, essendosi il centro della pressione ancora elevato (mm. 768) all'estremo sud-ovest; Manica mm. 745. In Italia nelle 24 ore Barometro leggermente disceso a nord, sensibilmente salito a sud. Venti forti di Maestro al sud del continente e nella Sicilia orientale. Nove a Potenza — pioviggelle all'estremo sud-est. Temperatura diminuita, gelo e brina al nord; Stanotte cielo coperto al nord-ovest, sereno altrove. Ancora venti forti del quarto quadrante al sud; deboli o vari altrove. Barometro 761 sul golfo di Genova, 762 al nord, 765 sulla Sicilia. Mare mosso sull'arcipelago Tiro e meridionale Adriatica.

Tempo probabile.

Venti freschi abbastanza forti meridionali — piogge specialmente al nord e al centro — temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

NOTIZIE RELIGIOSE

Nel giorno 15 del corr. dicembre ebbero principio in Pignone frazione di Ragogna gli Esercizi Spirituali per disporre questi buoni frizionisti a lucrare l'Indulgenza del Santo Giubileo. La santa Missione veniva data dal M. R. D. Giovanni Maria Venturini Vicario Curato di S. Pietro di Ragogna coadiuvato dal cappellano locale. La frequenza tanto alle istruzioni come alle meditazioni fu lodovolisima; ed il frutto superò l'aspettazione. Nel giorno 23 ebbe luogo la chiesa con la comunione generale. Celebrò la S. Messa solenne il Rmo Arciprete di S. Daniele; ed oltre a 500 furono le persone, che si accostarono alla sacra Mensa.

Sia lodato il Signore, che fu ricco in misericordia verso questa buona popolazione; e, si ha fondata speranza, che la Santa Missione darà buoni frutti anche per l'avvenire.

Ragogna, 24 dicembre 1886.

N.

Diario Sicuro

Martedì 25 dicembre — ss. INNOCENTI mu.

STATO CIVILE

Bollett. Serr. del 19 al 25 dicembre 1886

Nati vivi maschi 16 femmine 13
morti 1
Esposti 1

Totale N. 21.

Morti a domicilio

Gio. Batta Minini 71 fu Gio. Batta possidente — Pietro Toffolutti fu Santo d'anni 70 fabbro ferrajo — Giuseppina Germiniani fu Pietro d'anni 1 e mesi 6 — Luigi Rizzi fu Pietro d'anni 77 muratore — Antonia Querini Rigo fu Pietro d'anni 64 casalinga — Michele Tomadini fu Francesco d'anni 30 brigadiere dei reali carabinieri — Marianna Podrecca - Mariutti fu Michela d'anni 54 ostessa — Lucia Colitti - Girardia fu Pietro d'anni 61 casalinga — Allegra Del Gobbo di Carlo d'anni 2 mesi 4 — Giovanni Filippini di Nicolò d'anni 8 scolaro — Antonio Vaccaroni di Felice d'anni 5 — Elisabetta Pisco fu Giuseppe d'anni 76 pos. — Arturo Rumignani di Gio. di giorni 20 — Gio. Batta Scubla fu Gio. Batta d'anni 74 infermiere — Domenica De Fazio - Alberti fu Domenico d'anni 81 fruttivendolo — Teresa Romanelli-Contarda di Francesco d'anni 36 contadina — Mauro Fracasso di E. mosso di mesi 8 — Luigi Tonizzo di Gio. Batta d'anni 9 scolaro — Giuseppe Carasso di Giovanni di mesi 9.

Morti nell'Ospitale civile

Bernardo Bartolini fu Francesco d'anni 70 falegname — Francesco Tonini fu Natale d'anni 47 soriano — Gio. Batta De Marco fu Giacomo d'anni 75 agricoltore — Benvenuto Cassani di mesi 1 — Valentina Di Monte di Leonardo d'anni 39 contadina — Oddo Alpighiani d'anni 1 e mesi 4 — Francesco Pittoritto fu Bartolomeo d'anni 77 agricoltore — Gio. Batta Piccolo fu Francesco d'anni 38 agricoltore — Luigi - Eugenio Verza fu Agostino d'anni 61 falegname.

Totale N. 28.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Giovanni Cappellaris falegname con Anna Gossellini casalinga — Giovanni Rumignani parrucchiere con Teresa Prucher sartà — Francesco De Bona oste con Luigia Passoni cameriera — Giovanni Cascutti fornajaio con Maria Castellani serva.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Luigi Modotto facchiu: con Vincenza Barazzutti contadina — Angelo Zoja falegname con Maria Gasparoni tessitrice — Eugenio Martinis agricoltore con Rosa Puppo contadina.

TELEGRAMMI

Lione 25 — Durante la messa di mezzanotte venne posta una bomba nella chiesa di S. Nizier. Un agente incaricato del servizio, se n'accorse e riuscì a spegnerla.

Costantinopoli 25 — Il Sultano ha conferito il gran cordone dell'Osmannie ai cardinali Simonet, Jacobini e Patrocchi. Furono nominati grand'ufficiali i monaci greci Cretoni e Broccoli.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 24 Dicembre 1886

VENEZIA 76 — 74 — 19 — 10 — 70
BARI 16 — 4 — 23 — 42 — 39
FIRENZE 66 — 30 — 35 — 60 — 16
MILANO 34 — 71 — 63 — 81 — 59
NAPOLI 69 — 71 — 54 — 41 — 15
PALERMO 90 — 89 — 30 — 58 — 23
ROMA 71 — 90 — 35 — 65 — 17
TORINO 15 — 78 — 53 — 55 — 45

CARLO RURO gerente responsabile.

Unico rimedio pei geloni

e la pomata Petrano. Questa pomata guarisce radicalmente i geloni (buganzie) sia alla mani che ai piedi con quattro o cinque unzioni. La medesima pomata guarisce del pari radicalmente tutte le erpeti di qualunque specie esse siano. L'esperienza ha dimostrato esuberantemente l'efficacia di questa pomata. Vendesi al prezzo di lire 4 il vasetto all'ufficio del nostro giornale.

Milano, 24 settembre 1886.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

New-York.

Ho amministrato parecchie volte l'Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con Iposofisti di Calce e Soda e mi sono convinto che questa preparazione viene presa volentieri e digerita facilmente dagli individui di stomaco debole e dai bambini nei quali è d'incontestabile utilità quale ricostituente ed in specie nella cura delle deformità rachitiche in cui l'esperienza riesce più completa ed estesa.

Dott. ALESSANDRO AGOSTONI,
Specialista per le malattie dei bambini
rachitiche e deformità.
Via Amadeo, 2.

CON UNA SOLA LIRA

a datare dal nuovo anno 1887

ciascuno può procurare a se stesso un'annua rendita di oltre

LIRE CINQUEMILA

ossia un capitale superiore a

LIRE CENTOMILA

mediante l'acquisto di biglietti della Lotteria Italiana a vantaggio dell'Ospizio di Santa Margherita in Roma.

5100 Premi per L. 205,000

I biglietti a centinaia completi con vincite sicure e diritto a vari doni

Sono quasi esauriti

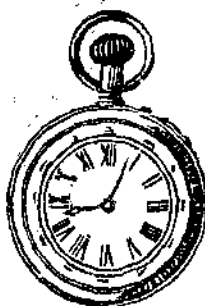
Estrazione nel corr. Dicembre

I biglietti non favoriti dalla sorte conservano valore anche dopo l'Estrazione, perchè in conformità al programma danno diritto al dono di due stupende oleografie, visibili presso gli incaricati per la vendita dei biglietti nelle principali città del Regno.

L'importo totale dei Premi è depositato presso la Banca Nazionale.

La vendita dei biglietti è aperta in GENOVA presso la Banca Fratelli CASARETO di F. sco, Via Carlo Felice 10, incaricata della emissione, e nelle altre Città presso i principali Banchieri e Cambio-valute.

G. FERRUCCI
UDINE



Oreficerie e Gioiellerie.

Decorazioni per ordini equestri.

Il nuovo Remontoir economico garantito per Lire 12.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

IL STROLIC FURLAN

(Vedi in IV pagina)

notizie di borsa e bollettino meteorologico (VEDI IN IV PAGINA).

Il premio più Nuovo, il premio più bello, il premio di maggior valore,

è quello offerto dal Piccolo Corriere Rivista Finanziaria Settimanale bollettino ufficiale di tutte le estrazioni, a coloro che si associeranno per 2 anni.

Consiste in un Calendario perpetuo riproducente in bronzo la Porta Pila in Genova. Verrà spedito a chi invierà L. 6 per l'abbonamento biennale all'Amministrazione del Piccolo Corriere Genova, più Cent. 50 per le spese di pacco postale.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

PREGHIERE

che si possono recitare per l'acquisto del Giubileo Straordinario dell'anno 1886.

Opuscolo di pag. 16.

Cento copie Lire 3, per posta L. 3 centesimi 30.

RICORDO DELLE MISSIONI

Elegantissimo ricordo con immagine della B. V. del Rosario, Massime, Avvisi, Pratiche, per conservare il frutto delle Sante Missioni.

Cento copie: edizione in nero L. 1,50, edizione a due colori L. 2,00, edizione cromo ed oro L. 2,50.

PER PACCO POSTALE

a chi spedisce vaglia di L. 10:

300 copie librette del Giubileo Straordinario per l'anno 1886;
250 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in nero;
25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione a due colori;
25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in cromo ed oro.

AVVISO INTERESSANTE PER IL CLERO

Il sottoscritto si fa dovere avvertire il Rev. Clero che gli sono arrivati al suo negozio i tanto ricercati COLLETTI NOVITA impermeabili, articolo di molta eleganza e di grande economia. L'esito avuto da questi collietti nel Clero di altre diocesi fa sperare che anche il Clero udinese vorrà adottarli.

PREZZI

Impermeabili doppi L. 1.50
Cavalciti o gutta-perca lisci avari L. 1.00
Impermeabili comuni » 0.85
Collietti comuni di carta lu. d. » 0.30
Chi li desiderasse per pacco postale aggiunga cent. 50.

RAIMONDO ZORZI libraio
Via S. Bartolomeo — Udine.

IL PARROCCHIANO

A coltivare la devozione dei fedeli che assistono alle sacre funzioni giova moltissimo, provvederli di un libro col quale possano essi seguire i canti del Coro. Molti libretti furono editi a tale scopo, ma o sono troppo voluminosi o troppo ristretti. A provvedere ad un tempo alla comodità dei devoti ed alla economia nella spesa, fu edito testè dalla Tipografia del Patronato in Udine un bel volumetto che raccoglie in sé con un buon ordine tutto ciò che può occorrere al cantore ed al devoto che nelle domeniche ed in tutte le feste solenni dell'anno assiste alle sacre funzioni nella sua Parrocchia. Il volumetto è appunto intitolato il Parrocchiano e si vende al tenue prezzo di UNA LIRA legato in tutta tela. Dirigere le domande alla Tipografia suddetta.

